

LA POLEMICA

Si alza lo scontro in vista del varo. Udc e democratici incalzano: il premier deve metterci la faccia. Democrat verso il voto contrario. E Palazzo Chigi spera di dividere le opposizioni in Parlamento

Manovra, braccio di ferro sui tempi

Il Pd attacca: tirano a campare

I finiani: confronto nel Pdl. Brunetta: «Faremo riunioni a tutti i livelli»

FORSE VENERDÌ IL PROVVEDIMENTO

*Si lavora ancora
alle misure. Il Cdm
comunque non
prima di mercoledì*

ROMA - Pd e Udc chiedono a Berlusconi di «metterci la faccia» sulla manovra. Bersani: «Spieghi che c'è bisogno di misure dure e difficili e che è ora di affrontare i problemi strutturali del Paese». Casini: «Vada in tv a dire che la casa brucia». Le opposizioni incalzano anche perché il governo prende ancora qualche giorno (mercoledì prossimo o più probabilmente venerdì) per il varo della manovra e nessuno nasconde più la tensione tra il premier e Tremonti. Tuttavia a Palazzo Chigi si misurano le differenze tra i messaggi di Udc e Pd. Il leader centrista al convegno di Todi ha detto che, «se non ci saranno condoni e non pagheranno i soliti noti, potremo aiutare Tremonti». Bersani, che ieri ha cominciato la sua visita a Pechino, invece dà poco credito al governo: «Mi pare che voglia tirare a campare, con tagli fasulli e nessuna misura per la crescita».

La speranza di Berlusconi è trasformare la manovra in un cuneo che divida le opposizioni e avvii così un nuovo rapporto con i centristi («La manovra - ha detto Paolo Bonaiuti - deriva da impegni presi con l'Europa e si farà come negli altri Paesi Ue»). Viceversa se Udc e Pd si compatassero in un giudizio negativo, diventerebbe più difficile per il governo affrontare l'impatto sociale dei sacrifici. Il leader Udc chiede a Berlusconi di lanciare un appello a Udc e Pd, dicendo «ho bisogno di voi». E lo fa sapendo quanto tutto ciò sia

indigesto a Bossi. Anche nel Pd al momento tutti negano che il no alla manovra sia già deciso. Del resto, i timori per la crisi sono forti nel partito di Bersani e nessuno vuole aumentare le distanze con l'Udc. Tuttavia, appare oggi davvero improbabile che il Pd possa esprimere un voto diverso da quello contrario. Anche la Spd tedesca ha votato contro la manovra della Merkel.

Intanto, mentre tra Palazzo Chigi e via XX Settembre si continua a lavorare alle misure, all'interno del Pdl i finiani fanno sentire la loro voce critica. Fabio Granata ha detto: «Qualsiasi manovra non ponga al centro il rilancio del sistema Paese ci vede perplessi. E bisogna attaccare gli sprechi, non colpire i ceti più deboli». Il ministro Ronchi ha rinnovato la richiesta di un coinvolgimento pieno del partito e dei gruppi parlamentari nelle scelte. Un confronto che, secondo Ronchi, va esteso anche «ai sindacati riformisti, le imprese, le associazioni di categoria, la stessa opposizione». «Nei prossimi giorni - ha assicurato il ministro Brunetta - ci saranno riunioni a tutti i livelli, parlamentare, politico, sindacale, finché il provvedimento non approderà in Consiglio dei ministri».

cla.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

